



XXXIV (2010)

FORUM IULII

ANNUARIO DEL MUSEO NAZIONALE DI CIVIDALE DEL FRIULI

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI
SOPRINTENDENZA PER I BENI STORICI, ARTISTICI ED ETNOANTROPOLOGICI
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

FORUM IULII

XXXIV (2010)

ANNUARIO DEL MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE
DI CIVIDALE DEL FRIULI, ARCHIVI E BIBLIOTECA

In collaborazione con
l'“Associazione Amici dei Musei, Archivi e Biblioteche di Cividale”

Cividale del Friuli

COMITATO SCIENTIFICO:

- Isabel Ahumada Silva
- Paolo Casadio
- Sandro Colussa
- Claudio Mattaloni
- Simonetta Minguzzi
- Angela Borzacconi
- Cesare Scalon
- Andrea Tilatti
- Vinicio Tomadin
- Serena Vitri

COMITATO DI REDAZIONE:

- Serena Vitri
- Claudio Mattaloni - Cura redazionale
- Alessandra Negri - Segreteria e cura redazionale
- Annacarla Moretti - Segreteria

Le riproduzioni dei beni di proprietà dello Stato italiano sono state realizzate nell'ambito di un accordo tra il Ministero per i Beni e le Attività Culturali Soprintendenze di settore del Friuli-Venezia Giulia e la Banca di Cividale. È vietata l'ulteriore riproduzione e duplicazione con ogni mezzo.

SEDE DELLA RIVISTA:

Museo Archeologico Nazionale
piazza Duomo n. 13
33043 Cividale del Friuli (Udine) - Italy
Tel. 0432-700.700 - Fax 0432-700.751
E-mail: museoarcheocividale@beniculturali.it

La presente pubblicazione è edita
con il contributo finanziario di



GRUPPO BANCARIO
Banca Popolare di Cividale



MINISTERO PER I BENI
E LE ATTIVITÀ CULTURALI

SOMMARIO

PAOLA LOPREATO (1938-2010). BIOGRAFIA E RICORDI

PAOLA LOPREATO. ARCHEOLOGA DI TERRA, ARCHEOLOGA DI MARE, <i>di Luigi Fozzati</i>	11
BIOGRAFIA E BIBLIOGRAFIA DI PAOLA LOPREATO, <i>di Serena Vitri, Alessandra Negri</i>	13
UN'IMMAGINE A RICORDO DI PAOLA LOPREATO, <i>di Vinicio Tomadin</i>	25
IN RICORDO DI PAOLA LOPREATO, COLLEGA E AMICA..., <i>di Giuseppe Franca</i>	27
A RICORDO DI PAOLA LOPREATO, <i>di Maria Visintini</i>	35
PAOLA LOPREATO NEL RICORDO DEL SINDACO DI RUDA, <i>di Palmina Mian</i>	41

STUDI IN ONORE DI PAOLA LOPREATO

L'AVVIO DELL'ARCHEOLOGIA URBANA A CIVIDALE DEL FRIULI, <i>di Angela Borzacconi</i>	47
BREVI NOTE SU TRE SEPOLTURE PRIVILEGIATE DELLA FASE ALTOMEDIEVALE DELLA CHIESA DEI SANTI PIETRO E BIAGIO DI CIVIDALE, <i>di Isabel Ahumada Silva</i>	59
ROMANS D'ISONZO (GORIZIA). NOTARELLA SUI CORREDI CON CERAMICA COMUNE DALLA NECROPOLI ALTOMEDIOEVALE, <i>di Franca Maselli Scotti</i>	71
CASTRUM GRADENSE: INDAGINI ARCHEOLOGICHE E RICOGNIZIONI PERIMETRALI (1984-1998), <i>di Ezio Marocco</i>	81
UNA FIBULA A DISCO CON SMALTI RIFERIBILE ALLA CULTURA DI KÖTTLACH DAL MUSEO DI CIVIDALE, <i>di Alessandra Negri</i>	103

NUOVI DATI SULLA STORIA DEL CASTELLO SUPERIORE DI ATTIMIS DA UN CONTESTO CHIUSO NELL'INIZIALE XIII SECOLO, <i>di Maurizio Buora, Giovanna Cassani, Massimo Fumolo, Massimo Lavarone, Daniela Sedran</i>	113
IL CASTELLO DELLA MOTTA DI SAVORGNANO: DALLO SCAVO ALLA VALORIZZAZIONE NELL'ANTIQUARIUM DI POVOLETTO, <i>di Fabio Piuze</i>	131
PROIETTI PER ARTIGLIERIE DAL MUSEO DI CIVIDALE, <i>di Fabrizio Bressan</i>	145
I PRIMI DECENNI DI PRESENZA DEI LONGOBARDI IN ITALIA: LA DOCUMENTAZIONE NUMISMATICA, <i>di Ermanno A. Arslan</i>	157
IL BATTISTERO ANTICO DI FELTRE: VECCHI SCAVI E NUOVE LETTURE, <i>di Giuseppe Cuscito</i>	193
MOSAICI TARDOIMPERIALI A RIMINI: UNA NUOVA ACQUISIZIONE, <i>di Maria Grazia Maioli</i>	205
IL MOSAICO PARADISIACO DEL BEMA DELLA CHIESA DEI SS. MARTIRI DI TAYYBAT AL- IMAM (SIRIA SETTENTRIONALE), <i>di Raffaella Farioli Campanati</i>	217
NOTIZIARI	
ATTIVITÀ DI ADEGUAMENTO AGLI STANDARD DELL'UNESCO PER IL 2010 DELLA SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DEL FRIULI VENEZIA GIULIA, <i>di Serena Vitri</i>	229
ATTIVITÀ DEL MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DI CIVIDALE DEL FRIULI. ANNO 2010, <i>a cura di Serena Vitri con Annacarla Moretti e Alessandra Negri</i>	237
ATTIVITÀ DEGLI ARCHIVI E BIBLIOTECA DELLA SOPRINTENDENZA PER I BSAE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA E DEL MUSEO DI PALAZZO DE NORDIS. ANNO 2010, <i>a cura di Paolo Casadio, Claudia Franceschino, Denise Flaim</i>	249

PAOLA LOPREATO
(1938-2010)
BIOGRAFIA E RICORDI



Paola Lopreato tra Isabel Ahumada Silva e Roberto Raccanello nel 2000, durante un saggio di scavo sul monte Quarin.

Ricordano l'amica e collega

Isabel Ahumada Silva	Adalberto D'Andrea	Gianfranco Olivo
Giusto Almerigogna	Annalisa De Comelli	Daniele Pasini
Ermanno A. Arslan	Gilda De Lucia	Giacomo Pasquali
Rita Auriemma	Fernanda Duriavig	Gino Pavan
Gino Bandelli	Lorenzo Favia	Sandro Piussi
Claudio Barberi	Luigi Fozzati	Fabio Piuzzi
Giampaolo Basso	Giuseppe Franca	Angelo Pizzolongo
Fiorella Benco	Alice Freschi	Giorgio Procaccioli
Marino Beuzer	Dario Gaddi	Roberto Raccanello
Elodia Bianchin Citton	Giovanna Gambacurta	Cinzia Radi
Dolores Bordignon	Marta Giacobelli	Bruno Repezza
Angela Borzacconi	Fausto Gnesotto	Carla Rigo
Elvi Bossi	Roberto Grassi	Marisa Rigoni
Stefania Braidotti	Giusi Grimaudo	Carmelina Rubino
Grazia Bravar	Giulio Ippolito	Elisabetta Ruta
Fabrizio Bressan	Massimo Lavarone	Angela Ruta Serafini
Marina Bronzin	Annamaria Luciani Contento	Luciano Salzani
Franco Bulfoni	Remigio Macor	Stefano Scuz
Maurizio Buora	Chiara Magrini	Giuliana Sluga Messina
Maria Chiara Cadore	Maria Grazia Maioli	Sandro Specogna
Giovanna Carbone	Giovanni Marchica	Cristiano Tiussi
Paolo Casadio	Gilberto Marcolin	Vinicio Tomadin
Antonella Casale	Ezio Marocco	Edoardo Tortorici
Giovanna Cassani	Daniela Mariano	Annalisa Vassallo
Romeo Causero	Manuela Martina	Luisa Venier
Maria Cristina Cavalieri	Nicoletta Martinelli	Paola Ventura
Giuliana Cavalieri Manasse	Aurelio Martinuzzi	Fiorello Verona
Anna Maria Chieco Bianchi	Gianna Martinuzzi	Fabiana Vio
Daniele Ciocchetti	Doriana Mascia	Maria Visintini
Alvaro Colonna	Franca Maselli Scotti	Serena Vitri
Maria Beatrice	Silvio Massera	Alessandra Vogrini
di Colloredo Toppani	Claudio Mattaloni	Claudio Zaccaria
Sandro Colussa	Giorgio Merighi	Roberto Zanella
Eliano Concina	Palmina Mian	Giorgio Zaninello
Flavio Cossar	Catia Michielan	Luisa Zubelli
Franco Cozzutti	Annacarla Moretti	Giorgio Zurco
Antonella Crisma	Enrico Mosconi	Iole Zurco
Nadia Crosara Ferri	Sandro Nascig	
Giuseppe Cuscito	Daniela Novelli	

MARIA VISINTINI

A RICORDO DI PAOLA LOPREATO

L'inaspettata notizia della scomparsa della dottoressa Paola Lopreato mi colse a Grado il 28 luglio 2010, mentre passeggiavo lungo viale Dante Alighieri: la locandina dell'edicola trasmetteva a lettere cubitali la sua morte e la ricordava come «artefice del recupero della *Iulia Felix*». Infatti fu lei a 'battezzare' con questo nome il relitto di nave oneraria romana, scoperto nel 1986 a sei miglia dal litorale gradese e a quindici metri di profondità. La notizia mi fece un certo effetto e mi portò a ricordare alcuni momenti, in cui avevo lavorato alle sue dipendenze e che per me erano rimasti significativi. Dopo aver percorso con la mente queste pagine del mio passato, in me si è consolidata l'idea che Paola Lopreato in qualche modo fosse legata a due luoghi tra i più cari della mia vita: Grado, dove io trascorro le vacanze, e Cividale, da me frequentata fin dagli studi liceali.

A Grado la Lopreato dapprima, tra il 1983 e il 1985, si occupò della nuova sistemazione del lapidario della basilica, raggruppando i materiali secondo criteri tipologici e cronologici; poi, come si è accennato, si impegnò con molto entusiasmo attraverso sette campagne di scavo, dal 1987 al 1998, nell'«Operazione *Iulia Felix*» con il totale recupero dal mare del carico della nave romana, ricco di circa 560 anfore di vari tipi contenenti pesce in salamoia o sotto sale, di una botte lignea riempita di frammenti di vetro portati alla rifusione, di due brocche per l'acqua o per il vino, di alcuni piatti da mensa, di un contrappeso di bilancia a forma di busto di Minerva, di vari contenitori in bronzo, di pedine da gioco in pasta vitrea, di una scatola di legno con gli ami per la pesca, di una statuetta in bronzo di Poseidone, di un dado in osso, di un tripode bronzeo con zampe di leone, di uno scandaglio di piombo; mentre il sollevamento e il trasporto via mare fino al porto di Grado della struttura lignea dello scafo fu effettuato nel 1999 dopo lo smontaggio del fasciame a causa del cattivo stato di conservazione del legno del relitto. Per aver diretto questo progetto di ricerca subacquea, non ancora concluso, mediante l'impiego di tecnologie avanzate, fu insignita del premio «Spilla d'oro» dall'allora Azienda di Promozione Turistica di Grado-Aquileia.

Ma già prima del rinvenimento della «*Iulia Felix*», la Lopreato ebbe modo di manifestare la sua passione per l'archeologia subacquea con lo scavo nella zona lagunare, chiamata 'Piere de San Gotardo', un sito di probabile destinazione portuale posto direttamente sul mare aperto, caratterizzato da creste di muri affioranti

dal fondo del mare e dalla lunga rovina disposta parallelamente a circa seicento metri di distanza dall'arenile principale.

A Cividale invece ebbi modo di vederla all'opera come direttrice del Museo Archeologico Nazionale: grazie a lei nel 1992 e nel 1993 ebbi l'incarico di sovrintendere agli scavi del castello Craigher-Canussio, condotti dalla società cooperativa Alea, successivamente alla catalogazione dei reperti venuti alla luce e alla stesura dei pannelli didattici della mostra *Casa Canussio. Le mura. Le torri. Il castello* allestita nelle sale del lapidario cividalese dal 15 agosto al 30 novembre 1994.

Mi piace qui riportare le occasioni, in cui ho avuto modo di conoscere e valutare alcuni aspetti della sua vita e della sua personalità, sia direttamente sia attraverso 'confidenze private'.

Era il mese di settembre del 1977, io, neolaureata, era stata incaricata dalla professoressa Luisa Bertacchi, allora direttrice del Museo Archeologico di Aquileia, di catalogare il materiale archeologico proveniente dagli "Scavi delle fognature". Mentre ero intenta a schedare una moneta, fece ingresso in biblioteca la dottoressa Paola Lopreato in veste di ispettore archeologo, assegnato al museo di Aquileia dall'allora Soprintendenza alle Antichità di Padova; accompagnata dalla Bertacchi, la neo-ispettrice si avvicinò a me con straordinaria affabilità, volle sapere a che punto del lavoro fossi e fin dal primo impatto ci tenne a instaurare uno straordinario rapporto umano fatto di cordialità, di sorriso e di spontanea amicizia. Ci tenne subito a pretendere da me il 'tu'; non nego che la cosa mi mise un po' a disagio anche perché ero consapevole della 'distanza' che di fatto c'era tra me e lei. Conclusi la mia collaborazione al Museo Archeologico di Aquileia con un ricordo della Lopreato come di una persona laboriosa, capace nella sua professione e sicura di sé, decisionista nella sua energica opera di esplorazione sul territorio, di cultura ampia e aggiornata, anche se lei aveva subito tenuto a precisare che la sua precipua competenza era rivolta al mondo tardo-antico e altomedievale. Le campagne di scavo più caratterizzanti, che hanno contrassegnato la sua attività negli anni Ottanta nel territorio aquileiese, sono senz'ombra di dubbio le operazioni che hanno portato alla luce i resti delle *Thermae Felices Costantinianae*, della basilica forense¹ e del battistero cromaziano.²

La rividi, in seguito, nel giugno del 1989: io ero stata incaricata di tenere una conferenza in occasione dell'annuale tappa della rassegna enogastronomia intitolata *A tavola con gli antichi romani*, la singolare iniziativa organizzata dal 1988 da un gruppo di appassionati ristoratori dell'agro aquileiese allo scopo di aumentare la qualificata gamma di proposte turistiche diffondendo e valorizzando la cucina dell'antica Roma. Il ristorante di quella serata era il Ragno d'Oro di Villa Vicentina e i titolari si erano cimentati tra i fornelli con orgoglio e tenacia per preparare un menù veramente stuzzicante per i palati più raffinati e avevano riservato tutte le loro cure all'addobbo della sala da pranzo per far trascorrere ai commensali un'insolita serata, in un'atmosfera in cui riecheggiano le rovine di Aquileia. In questa particolare ambientazione, che profumava di allettanti aromi, io cercavo di intrattenere gli ospiti con un breve 'intervento culturale' sul tema *I cereali e le salse nell'antica alimentazione*. Al termine dell'incontro la dottoressa Lopreato, che era stata invitata come rappresentante del Museo Archeologico di Aquileia, mi si avvicinò per le congratulazioni di rito facendomi però capire tra le espres-

sioni di lode che il taglio della mia conferenza era stato troppo ‘scientifico’ per un uditorio poco affamato di citazioni e di riferimenti storici ma, piuttosto, desideroso di buttarsi al più presto, sulle orme del ghiottone Trimalcione, a gustare le ricercate pietanze cucinate secondo il ricettario di Apicio.

Le nostre strade si rincrociarono nell’estate del 1991 a Cividale, quando, nella veste di direttrice del Museo Archeologico Nazionale della stessa città, mi chiamò per affidarmi la delega di seguire il lavoro degli scavi nel castello Craigher-Canussio. Erano passati gli anni, ma lei era rimasta la stessa, non tanto nel fisico quanto nello spirito e negli atteggiamenti che l’hanno contraddistinta in tutta la vita. Rispetto ad Aquileia, la sua carica istituzionale la portò a condurre e a coordinare imprese di scavo più vicine alla sua specialità di studiosa di antichità altomedievali. Nella città ducale e nel territorio di sua competenza esplorò quindi con piglio sicuro e spedito le necropoli longobarde: a Bagnaria Arsa³, a San Salvatore di Maiano⁴, a Cividale in piazza Paolo Diacono⁵, e all’esterno della cerchia muraria cittadina a Santo Stefano “in Pertica” e a San Mauro.⁶ Durante la mia fortunata esperienza al castello Craigher-Canussio, mi colpirono soprattutto il suo modo di affrontare i problemi, il suo necessario equilibrio tra le posizioni che si dovevano prendere in maniera formale e quelle in cui si poteva transigere per opportunità, quindi la sua tolleranza, l’onestà intellettuale, come pure il suo carattere gioviale, ironico, sempre pronto allo scherzo. In questo stesso periodo, come direttrice scientifica del progetto ‘Operazione *Iulia Felix*’ (elaborato nel 1990), si trovò impegnata nelle campagne (quarta, quinta e sesta) del 1993-1995 dedicate ai primi interventi di cernita e lavaggio del materiale archeologico recuperato nello scafo dell’imbarcazione romana, venuta alla luce al largo di Grado. Fin dall’inizio dell’“Operazione”, pur tra mille difficoltà, si buttò anima e corpo, fiduciosa di poter recuperare integralmente il relitto romano, nonostante i notevoli danni rilevati, e di sottoporlo a un adeguato restauro per poterlo destinare alla fruizione e al godimento pubblico. Ricordo ancora il sincero entusiasmo con il quale, incontrandola spesso a Grado sulla diga, il lungomare pedonale, mi ragguagliava sullo stato dei ritrovamenti e sul programma dei lavori, sognando di campagna in campagna, da un’estate all’altra, la musealizzazione dell’intera scoperta con la realizzazione del ‘Progetto Museo’, che sarebbe diventato un ulteriore polo di attrazione per la cittadina lagunare da collegare all’altra grande realtà storica di Aquileia. Tra i tanti ricordi è ancora vivo in me il suo grande entusiasmo, che lasciava trasparire dai suoi gesti, quando mi raccontò dell’arrivo in superficie del contrappeso di una stadera rappresentato da un bellissimo piccolo busto della dea Minerva, divenuto poi il simbolo di tutta l’operazione. Queste ‘confidenze private’, sotto il sole di Grado, per lei erano certamente momenti di intima contentezza, chiaramente leggibile negli sguardi e nei sorrisi che accompagnavano il suo parlare, spesso insaporito del sale dell’umorismo.

Purtroppo la sua gioia si scontrò con le tante difficoltà di natura pratica, tecnica e burocratica, che impedirono di completare rapidamente, come lei desiderava, il progetto globale dell’‘Operazione *Iulia Felix*’, che tanto risalto aveva avuto sulla stampa locale. Sicuramente questo per lei fu un cruccio: a tutt’oggi infatti l’inaugurazione (prevista per l’estate del 2000) del Museo Nazionale dell’Archeologia Subacquea dell’Alto Adriatico (ricavato attraverso un’architettura moderna nell’edificio della scuola elementare “Scaramuzza” degli

anni Cinquanta) sembra ancora lontana, lo scafo ligneo non è stato ancora ricomposto e tutto il materiale del carico giace ancora negli imballaggi, trasferiti dal deposito del Museo Archeologico Nazionale di Cividale a Grado. Sono certa di non sbagliare pensando che fino agli ultimi momenti della sua vita abbia avuto in mente questa 'incompiuta' e ciò sia stato per lei motivo di dispiacere.

Dai miei graditi ricordi di collaborazione e di amicizia affiora, dunque, questo ritratto di Paola Lopreato: una studiosa triestina, che nella sua intima essenza in qualche modo rappresentava il più genuino spirito giuliano, appassionata del suo lavoro, di viva intelligenza e di altrettanta sensibilità, sempre personale nei suoi scritti come nelle sue scelte di vita, schietta, lontana da compromessi e da opinioni alla moda, di larga umanità. Mi piace concludere ricordandola come donna, non solo per gli aspetti caratteriali, che ho poc'anzi delineato, ma soprattutto per il sincero disinteressato amore per il suo lavoro e l'altrettanto forte attaccamento alla famiglia d'origine, in particolare alla madre, per stare assieme alla quale negli ultimi anni della vita di lei, non esitava a sobbarcarsi l'onere di quotidiani trasferimenti da Trieste a Cividale. Chiudo con un auspicio: che la dottoressa Paola Lopreato, la cui vita è stata caratterizzata da molti momenti di luce e di qualche momento d'ombra, con il tempo possa essere rivalutata per quanto ha generosamente contribuito all'attività archeologica in questa regione.

NOTE

- 1 LOPREATO 1980.
- 2 LOPREATO 1989.
- 3 LOPREATO 1992.
- 4 LOPREATO 1996 e CONCINA 1996.
- 5 LOPREATO 1994.
- 6 LOPREATO 2000 a, LOPREATO 2000 b.

BIBLIOGRAFIA

- CONCINA 1996 E. CONCINA, *Gli scavi nella chiesa di S. Silvestro di S. Salvatore di Maiano (UD)*, in "Forum Iulii", XIX (1995), pp. 43-53.
- LOPREATO 1980 P. LOPREATO, *Aquileia: lo scavo a S-O del Foro romano. Gli ambienti tardo antichi e la Basilica forense. Relazione delle campagne di scavo 1977-1979. Catalogo degli elementi decorativi architettonici*, in "Aquileia Nostra", LI, coll. 21-96.
- LOPREATO 1989 P. LOPREATO, *Il battistero cromaziano di Aquileia. Relazione preliminare degli scavi 1984-1988*, in *Chromatius Episcopus 388-1988*, Antichità Alto-adriatiche XXXIV, pp. 209-218.
- LOPREATO 1992 P. LOPREATO, *La necropoli altomedievale di Bagnaria Arsa*, in "Forum Iulii", XV (1991), pp. 41-86.
- LOPREATO 1994 P. LOPREATO, *Lo scavo di piazza Paolo Diacono. Campagna di scavo 1991-1992*, in "Forum Iulii", XVII (1993), pp. 19-34.
- LOPREATO 1996 P. LOPREATO, *La necropoli longobarda di San Salvatore di Maiano. Revisione critica*, in "Forum Iulii", XIX (1995), pp. 17-42.
- LOPREATO 2000a P. LOPREATO, *La necropoli di Santo Stefano "in Pertica"*, in E. A. ARSLAN, M. BUORA (a cura di), *L'oro degli Avari. Popolo delle steppe in Europa*, Milano, pp. 190-193.
- LOPREATO 2000b P. LOPREATO, *La necropoli di San Mauro-Cividale*, in E. A. ARSLAN, M. BUORA (a cura di), *L'oro degli Avari. Popolo delle steppe in Europa*, Milano, pp. 196-197.